

L'architettura italiana Dai fasti alla modernità

Un filmato tv rilegge la Bolzano storica

« Gli artisti debbono affrontare, oggi il problema più spinoso della vita italiana: la capacità di credere a ideologie precise, e la volontà di condurre fino in fondo la lotta contro le pretese di una maggioranza " antimoderna" » .

Edoardo Persico scriveva così nel 1930 su Casabella, la storica rivista di architettura, per convincere una parte degli architetti a « rifiutare lo stile littorio di Piacentini in favore del Razionalismo di Terragni » .

Lo scontro tra tradizione e modernità, nell'ambito dell'architettura Italiana, tra il 1922 e il 1931 è stato un conflitto complesso. Rai Sender Bozen ha prodotto un film documentario che raccoglie attraverso interviste a esponenti culturali e politici tra i quali Bassetti, Zoeggler, Azzolini, Hartungen, Abram e Marta Stocker una riflessione sulla trasformazione della città di Bolzano per opera del regime fascista.

« Il processo di italianizzazione della città di Bolzano — ricorda Bassetti — avvenne attraverso un linguaggio retorico e monumentale, ma non solo; anche nel resto del Paese, parallelamente alla retorica fascista si svilupparono anche buone architetture riconducibili a una modernità razionalista » .

In ambito nazionale, infatti, giocavano due diverse « squadre » . Terragni insieme al Gruppo 7 cercava una sintesi tra il passato classico della tradizione italiana e una freschezza strutturale più moderna e dinamica, ereditata dai futuristi. Piacentini dall'altra parte, di chiara matrice classicista, era il referente dello stile littorio, profondamente eclettico. Mussolini, inizialmente inaugurò l'esposizione del Gruppo 7, più innovatore, ma il Sindacato nazionale degli Architetti si oppose a questa linea sostenendo che l'architettura razionalista fosse non adatta a interpretare l'ideologia fascista.

Marcello Piacentini ebbe il compito di gestire le differenze fra la tradizione classica, l'avanguardia dei razionalisti e il suo famoso stile littorio.

Intorno alla metà degli anni Trenta il regime abbandonò ogni spirito di modernità per concentrarsi verso un classicismo tutto monumentale.

I fasti dell'impero romano furono senza dubbio il riferimento ideologico e formale.

Oggi è possibile rileggere l'architettura di Bolzano senza pregiudizi e cosa più importante, individuando quelle opere degne di nota.

Il filmato prodotto da Rai Sender Bozen e proiettato in anteprima nella sede della Sparkasse, ha quest'obiettivo. Bellissime le fotografie d'epoca che mostrano spazi quasi metafisici, meno riuscite qualitativamente le riprese e il montaggio.

Tra gli edifici più interessanti ci sono quelli di Piazza Domenicani dell'Ina casa, e soprattutto in via Carducci le case dell'Incis. Progettato da Calza Bini, l'isolato Incis ancora oggi denota freschezza e originalità, sia in planimetria sia nel disegno dei prospetti; anche la facciata della « Casa della madre e del bambino » del 1935 presenta soluzioni moderne e prive di retorica.

Più monumentali certamente Piazza del Tribunale, e Piazza Vittoria, ma hanno il pregio di disegnare entrambe una grande spazialità. Le recenti sistemazioni e arredi urbani hanno loro conferito un nuovo carattere.

Resta da chiedersi se oggi il tempo è maturo per nuove trasformazioni. La sede dell'Eurac, dopo ponte Druso, è senza dubbio la conferma che questo possa avvenire. Il corpo moderno realizzato da Klaus Kade non violenta il preesistente, pur avendo una propria personalità, disegna e rianima l'edificio della « Giovine Italia » .

L'edificio fascista, tinto di rosso, diventa un simbolo di trasformazione dalla retorica e dalle paure di chi non crede alle integrazioni. Basta fare una passeggiata il sabato mattina e fermarsi nella terrazza della caffetteria che guarda il fiume, per accorgersi quanto sia godibile quella parte di territorio: multiformi abitanti a piedi, in bici e di corsa in una città che cambia.

Paola Attardo Il giudizio di Bassetti: « Accanto alla retorica fascista buoni esempi di razionalismo » Sono maturi i tempi per modificare l'esistente? L'interrogativo è aperto.